



Spilimbergo. L'assessore regionale all'Ambiente è intervenuto a un convegno e ha avanzato la nuova proposta

Casse di espansione, partita riaperta

Vanni Lenna: tavoli di confronto per individuare un'alternativa

SPILIMBERGO. «Al di là delle scelte del passato, oggi la Regione intende aprire un percorso nuovo per giungere ad una soluzione del problema Tagliamento che coniughi la sicurezza per tutte le comunità e popolazioni rivierasche con la tutela e la valorizzazione ambientale». E' questa, in sintesi, la linea della Regione espressa dall'assessore all'Ambiente, Vanni Lenna, intervenuto ieri a San Daniele del Friuli al convegno sulle gestioni fluviali e le proposte per il Tagliamento.

Davanti a una folta platea, composta in prevalenza da studenti, tanti gli esperti che si sono succeduti, e non solo italiani, per confrontare le esperienze relative a fiumi come Reno, Magra e Isaar. Un incontro con una comune matrice: l'assoluta contrarietà alla costruzione delle famigerate "casse di espansione" sul fiume Tagliamento, soluzione scelta a suo tempo dalla competenti autorità con il Piano stralcio per il bacino del Tagliamento e che fino ad oggi non si è ancora concretizzata grazie anche all'opposizione di associazioni ambientaliste, tra cui "Assieme per il Tagliamento" presieduta da Franca Pradetto e la spilimberghese "Acqua" del presidente Renzo Bortolussi.

«Una soluzione, quella della casse - come evidenziato dalla Pradetto nel corso del

suo intervento introduttivo - che nel corso degli anni è stata osteggiata da enti locali, associazioni ambientaliste e cittadini. E ciò perché il Tagliamento va visto non come una minaccia, ma come una risorsa con cui realizzare progetti sia a sfondo ambientale sia turistico, per incrementare uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile a favore di tutte le comunità che vi risiedono».

Una linea tutto sommato condivisa anche dall'assessore Lenna secondo cui «la Regione è impegnata per la sicurezza dei territori del medio-basso corso del Tagliamento. Da un lato vanno avanti i progetti in fase di realizzazione come argini e altre opere idrauliche; dall'altro siamo in una fase di stallo per quanto riguarda le casse di espansione». L'attuale giunta regionale «ha ereditato il proble-

ma - ha affermato l'assessore - e da subito si è messa in sintonia con enti locali e associazioni per capire se quella delle casse sia l'unica soluzione possibile o se, alla luce anche dei progressi tecnici e delle esperienze compiute altrove, vi siano delle alternative più rispettose del territorio». Da qui la proposta formulata da Lenna di istituire dei tavoli dove rappresentanti tecnici delle varie istituzioni interessate e delle associazioni ambientaliste possano sedersi e lavorare assieme per verificare lo stato di fatto, e per trovare un'alternativa valida per tutti alle casse d'espansione.

«Una cosa è certa - ha rimarcato Bortolussi - ovvero che, ancora una volta, proprio la tanta pioggia caduta in queste ore, ha di nuovo confermato come i timori espressi da Latisana sulla sicurezza idraulica abbiano ben poco fondamento dato che, la salvaguardia della città in ogni caso non sia stata compromessa poiché è stata la condizione di naturalità del fiume a non aggravare la situazione».

Guglielmo Zisa